

PROGETTO TEXÈRE UN WELFARE DI COMUNITÀ

*Rozzano capofila del progetto Texère, finanziato con oltre 1 milione di euro
Per sostenere il Welfare di Comunità e Innovazione Sociale*

Favorire la ritessitura di legami familiari e sociali logorati, o spezzati, ripartendo da una maggiore attenzione ai bisogni dei bambini e delle famiglie, modificare il sistema d'offerta degli interventi sociali superando la delega ai servizi e costruendo una rete di sostegno, cura e protezione allargata, investire in capitale sociale: questi sono alcuni degli obiettivi che il Comune di Rozzano si propone di realizzare con il progetto "Texère: riannodare i fili logorati o spezzati tra i bambini e le famiglie fragili è una sfida e un dovere di tutta la comunità".

L'iniziativa, che ha ricevuto un finanziamento di **1 milione e 350mila euro** nell'ambito del bando "Welfare in azione" edizione 2016 promosso da **Fondazione Cariplo** e finalizzato a sostenere progetti di welfare di comunità e innovazione sociale, vedrà impegnata la comunità rozzanese per tutto il triennio 2017/2019.

La stesura del progetto ha visto la partecipazione ai tavoli di rete di numerosi soggetti istituzionali e non, dai servizi

sociali alle scuole, dal privato sociale alle parrocchie, dalle associazioni del territorio alla Caritas e si è sperimentato un nuovo modo di ragionare insieme sulle risposte ai bisogni delle persone più fragili e vulnerabili, in un'ottica di sviluppo di una cultura condivisa della cura.

Il progetto si rivolge ai genitori che portano i segni di una storia difficile, che attraversano una fase di vita critica, a rischio di esclusione sociale per queste ragioni, gravati da importanti fatiche nel far fronte ai compiti di cura nei confronti dei figli. Si propone come una risorsa anche per tutti quei soggetti che sul territorio desiderano entrare a far parte di una possibile rete solidale che riesca ad affrontare le problematiche sociali e che possa dedicare il proprio tempo e la propria esperienza nel sostegno della buona causa del progetto, in corresponsabilità con gli attori istituzionali e con i professionisti della cura.

ROZZANO AL SERVIZIO DELLA LEGALITA'

Rozzano aderisce al progetto "Dopo le mafie", per promuovere la valorizzazione e la gestione partecipata dei beni confiscati

Il Comune di Rozzano ha aderito al progetto "**Dopo le Mafie**", per la valorizzazione e la gestione partecipata dei beni confiscati. Un'iniziativa innovativa e sperimentale che si pone un nuovo modello culturale e operativo, condiviso tra istituzioni e cittadini, per trasformare realmente e in modo duraturo, i beni confiscati alle mafie in "beni comuni", restituendoli così alla comunità e mettendoli a disposizione dei progetti di crescita sociale e culturale del territorio in cui si trovano.

Associazione capofila è "Circola, Cultura, Diritti, Idee in movimento", fondata dall'avvocato **Veronica Dini** che spiega: "Circola accompagnerà i singoli Comuni coinvolti in questo percorso nella presa in carico del bene confiscato che si trova nel loro territorio, nell'elaborazione di un progetto condiviso in merito al suo riutilizzo, nella definizione di strumenti di gestione nel tempo efficaci e coerenti. Lo farà attraverso diverse tappe: partendo dall'informazione e dalla conoscenza delle problematiche, anche legali, burocratiche e amministrative. Si arriverà alle attività formative, culturali che vedranno la partecipazione diretta di cittadini, scuole e biblioteche".

Il progetto coinvolge nel lavoro istituzioni, operatori del settore, cittadini, associazioni, fondazioni, gruppi informali,

centri di produzione culturale, centri aggregativi, scuole e biblioteche del territorio, rendendoli protagonisti del percorso.

Insieme a Rozzano, sono partner del progetto anche due Direzioni Generali della Regione Lombardia, tre Assessorati del Comune di Milano, i Comuni di San Donato, Rho e Pero; il Segretariato per il Beni Culturali della Regione Lombardia, lo studio dell'architetto Stefano Boeri, Gianluca Varraso, Roberto De Luca, Transparency International, LABSUS, Ondata - ConfiscatiBene, l'Anbsc e il Tribunale di Milano (sez. Misure di Prevenzione in qualità di osservatori), il CSBNO e le scuole dei Comuni in cui si svolgerà la sperimentazione.

